

# DIALOGO GALANTE

Fra una madre compassionevole ed una figlia  
Inferma per amor.

*Alla quale dopo avere esaminato minutamente il  
suo male, porge il rimedio uguale alla sua infir-  
mità, con farla sposa.*

*LA FIGLIA ALLA MADRE*

Madre mia, io sto sì male  
Da sto carnava! in qua,  
Ed hormai son giunta a tale  
Ch'el mio spirto se ne va,  
E chi non provvede presto  
La mia vita mancherà.

*Madre*

Figlia mia vaga e polita,  
Dimmi, pregoti, perchè  
Sta' sì mal hor la tua vita,  
E la doglia c'hai in te.  
Fammi il tutto manifesto,  
E poi lassa far a me.

*Figlia*

Madre mia, non posso dir  
L'aspra pena e 'l gran dolor  
Che mi strugge e fa finir  
L'alma, il spirto, il petto e 'l cor;  
E già par che s'avvicina  
De la morte il gran furor.

*Madre*

Figlia mia, ti duol la testa?  
O ti fa il stomaco mal?  
Dimmi quel che ti molesta,  
E poi, quando havrò il signal,  
Lassa a me tutta la cura,  
Di guarir il tuo gran mal.

*Figlia*

Questa cruda malattia,  
Che mi strugge e mi tormenta,  
Cara e dolce madre mia,  
Vuol che sempre pianga e stenta,  
E la doglia ch'ho nel core  
E' cagion ch'io mi lamenta.

*Madre*

Se nel core è il tuo difetto,  
Non bisogno più tardare,  
Una pittima sul petto  
In un tratto ti vo' fare;

Horsù, sta di buona voglia,  
Ch'io ti voglio risanare.

*Figlia*

Madre mia, voi v'ingannate,  
Che da pittura non è  
Il mio mal, né vi pensate  
Di saperlo mai da me,  
Perchè troppo è l'aspra pena  
Che mi fa cridar oimè.

*Madre*

Deh, non esser ostinata  
Ma fà noto il tuo dolore,  
Forse ben sei oppilata,  
O ch'hai qualche tristo humore,  
Dillo, dillo allegramente,  
Senza havere alcun timore.

*Figlia*

S'io ve lo dicesse poi,  
Vi potresti conturbare,  
E così fra me e voi  
Vi sarebbe da gridare,  
Però meglio è ch'io stia cheta,  
E lassarmi consumare.

*Madre*

Ti prometto, figlia mia,  
Per quel latte ch'io ti ho dato,  
Ch'in alcun modo né via  
Il mio cor sarà turbato:  
Anzi, son parata e pronta  
Per airtarti in ogni lato.

*Figlia*

Poi ch'a me promesso havete  
E m'havete assicurata,  
Vi dirò, se no'l sapete,  
Chi mi tiene tormentata:  
Egli è stato il crudo Amore  
Che nel cor m'ha saettata.

*Madre*

Ah, figliola mia pregiata,

Questo è dunque il tuo martire,  
Tu ti trovi innamorata,  
E non mel volevi dire?  
Quando dunque, meschinella,  
Ti sentisti il cor ferire?

*Figlia*

Madre mia, sto carnevale  
Mi menasti s'un festin  
Dov' Amor con il suo strale  
Per un vago e pellegrin  
Garzoncel, mi punse il core,  
Tal ch'ormai mi trovo al fin.

*Madre*

Come festi, meschinella,  
A pigliarti detto e fatto,  
Di ben su, faccia mia bella,  
Che 'l mio cor è homai disfatto,  
Sol pensando a te, che tanto  
Ti sei persa al primo tratto.

*Figlia*

Hor, per farvi il tutto piano,  
Quel mi prese in chiarenzana,  
E stringendomi la mano  
Mi parlò con voce humana,  
"Servitor puro e sincero  
Son di voi, donna soprana".

*Madre*

E tu, dunque, a tal loquella  
Desti credito a la prima,  
Semplicetta, pazzarella,  
Senza ingegno e senza scrima,  
Tal ti dice: "Ti vo' bene",  
Che ti sprezza e non ti stima.

*Figlia*

Io risposi a buona ciera  
Ch'esso mi volea gabbare,  
E che sì pazza i' non era  
Ch'io credessi al suo parlare,  
Che, se ben son giovinetta,  
Ch'io mi so ben governare.

*Madre*

Tu facesti saviamente,  
Se gli festi tal parlare,  
E mostrasti esser prudente  
Come in ver bisogna fare,  
Ma nel fin, che disse insomma,  
Fammi ben le cose chiare.

*Figlia*

Ei mi strinse alhor più forte  
E con grave sospirare  
Cominciò a chiamar la morte,  
Poi mi fece tal parlare:  
“Sempre mai, fin ch’io son vivo  
Vita mia, vi voglio amare”.

*Madre*

E tu, dunque, a tal parole  
Ti lassasti sollevare,  
E qual neve in occhio al sole  
A disfarti e consumare  
Te ne stai, e non conosci  
Come il fin habbi d’andare.

*Figlia*

Io so ben quel ch’io vi dico,  
Non vi state a conturbare,  
Se lassate a me l’intrico  
Vederete s’io so fare,  
Non saran tre giorni sera  
Ch’io mi voglio contentare.

*Madre*

Hor, se questo sarà vero,  
Chiaramente si vedrà,  
E se ‘l suo sia buon pensiero  
Già per me non resterà.  
Horsù, cerca di chiarirti,  
S’egli a buona strada va.

*Figlia*

Non habbiate già paura  
Ch’io non sappi ben guidare  
Questa barca a la sicura,  
Ch’io son buona per trovare

Questa vecchia qui vicina,  
Che m'ha detto d'aiutare.

*Madre*

Figlia, quella vecchietta,  
Non mi piace, a dire il vero,  
Ch'io non l'ho per troppo schietta,  
Perché sempre ha nel pensiero,  
Vada poi come si voglia,  
D'empir solo il suo carnier.

*Figlia*

Madre mia, non dite questo,  
Ch'ell'è buona, in fede mia,  
Così fusse tutto il resto  
Che da bene ogn'un faria,  
E nel far de' maritaggi  
Sta occupata tutta via.

*Madre*

So ch'ell'è saggia ed accorta,  
Ed esperta in simil arte,  
Ma una cosa mi sconforta,  
Ch'ella cerchi di levarte  
Di man prima la mercede  
Poi nel fin forsi burlarte.

*Figlia*

Ell'ha detto, anzi giurato,  
Ch'io mi posi sul suo petto  
Che 'l mio honor sarà salvato,  
E ch'ioavrò il mio amor perfetto,  
E ch'io lassi a lei la cura  
Che doman vedrò l'effetto.

*Madre*

Horsù, poi che vola il tempo  
Io ti pongo in libertade,  
Di poterti dar bon tempo  
Ma però con honestade,  
Hor va', trova la vecchietta  
Ch'al tuo mal tronchi le strade.

*Figlia*

Oh madrina mia diletta,

Oh madrina mia pietosa,  
Oh madrina mia perfetta,  
Oh madrina gratiosa,  
Chi di me fia più contenta  
Che doman sarò la sposa?

Io haverò il mio caro amante  
Io haverò tutto il mio bene,  
Io haverò il mio amor galante,  
Io haverò quel, ch'el cor mi tiene,  
La la la la la la la  
Vo' cantar fin ch'egli viene.

Vostre madri, oh figlie belle,  
Vi vorrian di questo humor,  
Che smorzasser le facelle  
Che v'abbruggian l'alme e 'l cor,  
Che con simil medicina  
Salveresti il vostro honor.

IL FINE